

Gian Piero Milano

*Preside della Facoltà di Giurisprudenza*

Dopo aver ascoltato gli interventi dei Relatori che ci hanno illustrato, con acume di indagine, i più significativi tratti della figura e dell'impegno scientifico di Severino Caprioli, offrendoci anche brillanti notazioni e testimonianze su alcuni tratti della sua complessa personalità, sento quasi impellente il richiamo di un arguto autore del settecento francese, l'Abate Joseph Antoine Tousaint Dinouart che, in un lepido volumetto significativamente intitolato "L'art de se taire" presentava, con evidente paradosso, il silenzio come capitolo fondamentale della retorica, e sollecitava a cimentarsi nell'arte del tacere, ravvisandovi il primo grado della saggezza.

Credo che quella odierna sarebbe, da parte mia, occasione propizia per darne concreta prova; mi trattiene tuttavia dal farlo il senso di responsabilità per i miei obblighi di ospite e soprattutto un sentimento di gratitudine – che non può essere silente – per l'impegno profuso dai nostri illustri relatori, che tutti accomuno in un commosso ringraziamento. La loro riflessione così profonda e sensibile, le loro brillanti notazioni e testimonianze ci hanno consentito di apprezzare, anche attraverso semplici episodi o aneddoti, i tratti salienti della personalità di Severino Caprioli, la sua complessa figura di Uomo di scienza, decante e di accademico impegnato nella affermazione del ruolo centrale dell'Università come luogo privilegiato di trasmissione dei saperi e dei valori.

A Maria Rosa Di Simone e a Giovanni Diurni rinnovo l'espressione della più viva gratitudine della Facoltà e mio personale per l'intelligente iniziativa commemorativa ed il correlato, ammirevole impegno profuso; e sono certo che completeranno l'opera raccogliendo gli interventi odierni in una pubblicazione dedicata, che consenta la più ampia fruizione di questa straordinaria giornata di studi.

Un particolare apprezzamento desidero rivolgere anche a Bruno Sassani che ci ha offerto con vivida, brillante testimonianza una profonda riflessione sugli anni perugini di Severino, particolarmente fecondi per la sua attività di studioso.

Ad Adriana Campitelli va infine il mio ringraziamento, non solo per averci fatto il dono della sua presenza odierna e del Suo contributo di pensiero, ma anche per un merito risalente nel tempo e di carattere prettamente accademico; un merito che trova qui ed ora un luogo di particolare consistenza ed attualità; l'aver con la sua inarrivabile tenacia e caparbia, presentato e patrocinato la candidatura di Severino Caprioli per ricoprire la cattedra di Storia del diritto italiano nella nostra Facoltà.

Una iniziativa portata a buon fine il 23 settembre 2003, con unanime consenso e plauso, e per la quale la Facoltà non può che esprimere imperitura gratitudine.